

Comunità Familiari di Evangelizzazione

Catechesi n° 16



Le nozze di Cana

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 2,1-11)

In quel tempo. Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

La prima considerazione è che questo brano, come tutti, è ricchissimo tanto che potremmo rifletterci per un intero corso di esercizi.

A questo banchetto a Cana è invitata la madre di Gesù, Gesù e i suoi discepoli. Io mi immagino che se non ci fossero stati la Madonna e Gesù a questa festa, cosa sarebbe successo? A metà del banchetto non c'è più vino, il maestro di tavola chiamati i servi si sarebbe scagliato contro di loro, i servi si sarebbe accusati tra di loro, lo sposo con la sposa. Non c'è più vino, la colpa è mia, è tua, è sua, è del suocero, è della suocera ... avrebbero litigato. Solitamente si fa così perché quando succede qualche cosa difficilmente uno si prende le proprie responsabilità e riconosce il proprio errore. Quindi è importante la presenza di Gesù come quella di Maria: è lei che sollecita Gesù. Lei che è quella che più ha amato e più è stata amata da Gesù. È lei che provoca Gesù, sappiamo la risposta. Ma stasera vorrei sottolineare la frase: *la madre di Gesù gli dice: non hanno più vino.* È lei che si accorge e chiede a Gesù di fare qualcosa, anche se Lui non è del parere...

Però la Madonna è determinata, queste nozze sono importanti per questi sposi: *qualsiasi cosa vi dica fatela.* Mi voglio soffermare in modo particolare su questa frase. Questa frase viene rivolta stasera anche a noi. Qualsiasi

cosa ci dice Gesù, che è voce del Padre deve essere fatta senza discutere o pensare. Deve essere vissuta, resa visibile. Dobbiamo rendere visibile il vangelo che è una proposta di vita, non moralismo. La morale è necessaria perché significa “agire dell’uomo” in base al vangelo, alla propria fede, a Gesù. Agire in base alla parola di verità, questa parola che devo ascoltare e mettere in pratica, vivere. Altro che moralismo, questa è la vita cristiana, la vita del vangelo, espressione dell’amore di Cristo che è l’amore del Padre.

Ci pensavo durante l’Avvento, che quest’anno mi ha colpito in modo particolare, come tutti i profeti insistevano sui nostri idoli, sul fatto che ci siamo prostituiti agli idoli. Il Signore ci richiama perché il suo popolo, la sposa, si prostituisce a tanti idoli. Quanti idoli abbiamo nella nostra vita! Fermiamoci a pensarci. Non rischiamo di strumentalizzare il vangelo che non è solo per gli altri ma anche per me. Non guardiamo agli errori degli altri, ma mettiamo il vangelo nella nostra vita. Fermiamoci a riflettere sulle nostre povertà, sui nostri idoli, che sono tanti ma inutili. A volte nella mia quotidianità contano più del Signore, e guidano la mia vita non secondo Dio. *Ascoltate e fate quello che vi dice*, cambierebbe tutto se vivessimo così. La Madonna ha colto la grandezza di suo figlio Gesù. Bello anche Gesù che ascolta la sua mamma.

S. Francesco ha scelto la Madonna come l’avvocata dell’ordine, lo difende dal demonio. È la scorciatoia che ci porta al Signore, perché è la persona che più si è lasciata amare da Dio. È colei che meglio di tutti lo conosce e sa come rivolgersi a Lui, sa come chiedere e ottenere le cose.

Gesù ascolta la sua mamma e dà ordini ai servi: riempite le giare di acqua. Ci sono circa 600 litri di acqua che rappresenta la vita che però a volte perde di senso perché manca la gioia. Il popolo si prostituisce agli idoli e nonostante i richiami del Signore non torna indietro, non riesce a convertirsi. Così è il Signore che si converte a noi, è Lui che viene verso di noi. Questo Dio che si fa uomo e che viene verso di noi con amore, per amore, nell’amore e si propone. Se noi lo accogliamo è Lui che ci riporta al Padre dal quale proveniamo. Purifica l’acqua che era inquinata e la trasforma in vino, ci dà la gioia. Se noi impariamo a fare ciò che lui ci dice, lui fa il miracolo, trasforma la nostra vita in vino, in gioia. Trasforma la nostra vita, la nostra acqua, per quanto inquinata e putrida possa essere in vino, in gioia, nella sua gloria.

Quindi ringraziamo tanto il Signore che attraverso questo miracolo ha manifestato la sua potenza, la sua grandezza il suo amore perché per la sua sposa fa miracoli. Dobbiamo ricordarci che nella nostra vita è importante che ci sia sempre l’invitato, il Signore e la Madonna. Importante che nella mia vita, nel mio cammino, nel mio matrimonio con il Signore ci sia sempre la presenza di Gesù, della Madonna.

Pace e Bene

Padre Saverio Corti
(CFE 16)